



Carlo de Nonno
Homages for Guitar Solo
Ut Orpheus

Conosciamo Carlo de Nonno come una persona di grande apertura mentale e curiosità culturale, che coniuga con passione le sue origini 'classiche' con un attivo interessamento verso il nostro mondo 'acustico'. Questo suo spirito eclettico, del resto, si manifesta chiaramente nelle sue molteplici attività che lo vedono anzitutto compositore per il teatro, vicino in particolare all'opera del compianto Annibale Ruccello e del movimento della cosiddetta Nuova Drammaturgia Napoletana degli anni '80, quindi chitarrista interprete di originali recital in cui alterna esecuzioni strumentali, poesie e canzoni, infine scrittore che, con il suo racconto *Il concerto per pianoforte e orchestra n. 5 di Beethoven*, ha vinto nel 2008 il concorso "Marcel Proust: la musica della memoria" indetto dalla casa editrice Florestano di Bari per un racconto inedito di argomento musicale.

Questa sua trasversalità è confermata appieno in *Homages for Guitar Solo*, una raccolta di quattro composizioni originali edita da Ut Orpheus, che segue le sue *3 Piccole Suites per chitarra* del 2008 sempre per Ut Orpheus, concepite per avvicinare giovani studenti e *amateurs* adulti a un mondo espressivo lontano dai consueti tracciati di tipo accademico. E i quattro *Homages* sono a loro volta dedicati a due musicisti e a due poeti non meno 'trasversali' dell'autore: Erik Satie, l'unico esponente del mondo classico ma noto per la sua libertà dalle convenzioni; Jon Lord, il tastierista dei Deep Purple, per tutta la vita autore di musica sinfonica e da camera di ogni genere, sperimentale e tradizionale; Gregory Corso, libero battitore all'interno della già eccentrica *beat gene-*

ration americana; e Philip Larkin, delicatissimo poeta inglese nonché critico di jazz.

I due *Homages* dedicati ai due musicisti prendono direttamente le mosse da due loro opere: la "Gymnopédie n. 1" di Satie, cui vengono accostati degli sviluppi più partenopei e romantici; e "Child in Time" dei Deep Purple, con tanto di citazione degli storici *power chords*. Si tratta insomma di due creative 'variazioni sul tema', mentre gli omaggi ai poeti si presentano come delle libere interpretazioni del loro spirito: "Homage to Gregory Corso" mostra un'interessante articolazione ritmica in 3+3+2 ottavi, che a me richiama un'atmosfera di *country* contemporaneo e di *banjo rolls*; "Homage to Philip Larkin" è invece una lievissima poesia strumentale. Complessivamente, le quattro composizioni offrono un lungimirante tentativo di costruire una scrittura semplice e 'classica', ma 'contemporanea', coniugata con sonorità moderne, aperta a variazioni ritmiche intriganti e armonizzazioni anche ardite.

I quattro "Homages", comprensibilmente, sono già stati prenotati dal giovane chitarrista classico Giacomo Bigoni, che li ha inseriti come prima registrazione assoluta nel progetto del suo prossimo album previsto per inizio estate, dove convivranno con un omaggio a Roland Dyens, brani in stile fusion e un excursus nella chitarra acustica di Tommy Emmanuel.

Andrea Carpi